



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

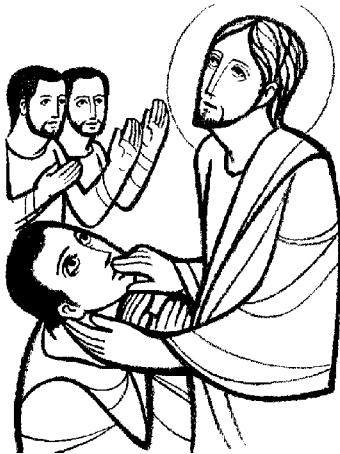
La Lode

n° 143 - luglio 2010

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale: Rosario - lode - condivisione della Parola - testimonianze - adorazione Eucaristica - intercessione - ringraziamento (inizio ore 17.00)

IL MESSAGGIO



Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli

disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. (Mc 7, 32-35)

Gesù sempre cerca un'intimità particolare con il cuore dell'uomo, chiamandolo in disparte, lontano dal caotico vivere quotidiano, per porlo alla sua presenza, dove tutto pare ovattato, lontano, poiché la bellezza a cui siamo chiamati non ha confronti: il Signore Dio, Creatore assoluto, avvolge nell'infinita misericordia. Leviamo, quindi, la nostra preghiera affinché **il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il padre della gloria, ci dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.** (Ef 1, 17-18)

E' veramente grande l'eredità posta in noi: la santità!... acquistata a caro prezzo.

Il Figlio di Dio ha offerto la sua vita a nostro riscatto ed è proprio nelle braccia aperte del Crocifisso l'abbraccio del Padre che accoglie a sé, invitando continuamente a lasciarci ridestare, salvare, arrenderci all'amore incommensurabile, struggente, di Dio, amore rivolto ad ogni singola anima, nessuna esclusa, o privata di ricorrere alla fonte d'acqua viva nella vita nuova in Cristo.

In lui tutto è rigenerato nel fuoco del Santo Spirito, perché è lo Spirito la luce interiore che

dissipa l'impurità e gli occhi si aprono a una visione nuova, pura, del mondo.

Non più filosofia del solo pensiero, ma sapiente teologia del cuore nel discernere circostanze, valori, scelte, guidati nella via, verità e vita (cfr Gv 14, 6) dalla fede nella parola di Gesù, sostegno sicuro dove poggiare ogni insicurezza, paura, disagio.

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, dice Gesù (Mt 11, 28), assicurando il suo conforto nel prendersi cura di ogni nostra pena.

Per questo l'intimità con lui è insostituibile, poiché nulla potrà mai saziare il cuore, così vulnerabile e fragile.

Non importa se il male è dentro e intorno a noi, colui che ci ha amato prima della creazione del mondo è immensamente più grande.

Ed è proprio Gesù ad incoraggiare a non aver paura: **"Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo"**. (Gv 16, 33)

E' sufficiente aver presente che nulla potrà mai separarci dal suo amore (cfr Rm 8, 35) e, nell'affrontare ogni problema, Gesù è sempre con noi.

Egli è il Buon Pastore, come recita il Salmo 22.

E' anche pur vero, però, che talvolta avvertiamo una certa difficoltà ad abbandonarci con fiducia piena al suo amore. La causa, probabilmente, è legata all'abitudine di una fede devozionistica, suscettibile di errori poiché essenzialmente povera dell'esperienza con il Signore.

Incasellando, schematicamente, momenti di preghiera, pratiche e liturgie, siamo anche noi nella condizione del sordomuto.

Come lasciare che la preghiera sgorghi dal profondo di noi stessi in lode di ringraziamento, se non abbiamo udito prima il linguaggio dell'amore, comunicato dall'amato?

O Gesù, stendi la tua mano, apri alla tua parola il nostro ascolto, donaci il tuo Spirito per sciogliere il nodo che impedisce di proclamare le meraviglie di Dio, *come al sordomuto*, quando gli hai posto le dita negli orecchi a indicare la guarigione, non solo fisica, ma più profonda, come la durezza di

cuore di cui siamo afflitti, poiché affezionati alle cose solo materiali, quelle spirituali rimangono inaccessibili. Sovente, infatti, amiamo più il nostro peccato che la tua soave presenza nella nostra vita.

Poi, con la saliva hai toccato la sua lingua donando una parte di te ricreando ciò che era perduto: la capacità di dialogare nella confidenza di figlio e pronunciare, come nuova creatura che nasce alla vita, le tue stesse parole: "Abbà, Padre".

Ed infine, alzando gli occhi al cielo, testimoniavi l'intensa e inscindibile unione con il Padre e lo Spirito Santo, dicendo, dopo aver emesso un sospiro, "Effata" (*Apriti!*)

Questa parola rimanga incisa sul nostro cuore, Signore, affinché si apra ad immagine del tuo, per accogliere la grazia che fluisce copiosa e annuncia: "Apriti, al perdono..."; "Apriti, al fratello..."; "Apriti, a Dio...".

Non è certamente facile in un mondo cristianizzato e prepotente, ma l'orientamento è nelle parole di Gesù: **"Io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna.**" (Gv 12, 49-50)

Questo è l'insegnamento che ci è stato trasmesso e nonostante tutto talvolta cerchiamo altrove ciò che già abbiamo in abbondanza senza rendercene conto, ponendo dottrine e varie filosofie a confronto, attingendo ciò che più convince o si confà alle personali esigenze e mode del momento. L'alibi è sempre e comunque rincorrere la pace interiore, ma nella cieca ricerca è facile smarrirsi; ciò avviene perché abbiamo trascurato l'essenziale, sino a ignorarne il senso profondo dell'incontro, che non è semplicemente con una religione, ma con una Persona, Gesù, il Signore. Conosciamo poco di lui, ciò che ha detto, fatto.

Il dialogo allora è inesistente o non recepibile, in quanto non si parla la medesima lingua, poiché il linguaggio dello Spirito parla allo spirito dell'uomo, che si apre alla verità, comunica alla ragione, demolisce alle fondamenta la costruzione disordinata del nostro essere, pone salde pietre nell'ordine creativo, dove tutto ha un senso, un posto ben definito, motivato, nella chiamata a essere figli di Dio.

Sono tante le forme di sordità che non permettono di proclamare le meraviglie di Dio.

La causa è sempre dovuta all'incuria dell'uomo, che conduce all'anoressia spirituale, incapacità di

nutrirsi e desiderare la presenza di Dio. Ma non per questo deve spegnersi la speranza, anzi possiamo rialzarci con maggior vigore di quando siamo caduti.

Dopo aver sperimentato la demolizione del nostro essere, la pace e la gioia si sono dimostrate affannosa e stancante ricerca, o esperienza provvisoria, effimera, del nostro progetto, lontano dal Signore.

Adesso, siamo pronti ad accogliere l'invito di Gesù: **"Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi"**. (Gv 15, 16)

Ecco, ora sappiamo che da tanto tempo siamo attesi all'incontro, scelti e voluti dal Re dei re, il Signore della Gloria, che amabilmente ancora ci ammaestra svelando la vera immagine della carità nella splendente luce del suo volto, che si china amabilmente sulla nostra debole umanità donando tutto, tutto se stesso, in una offerta continua fino alla fine del mondo.

E poi, ancora, le stigmate del suo corpo rifulgeranno in eterno, quale sigillo glorioso della nostra salvezza.

Signore, tu che sei Dio, ti sei fatto uomo per servire ognuno di noi e renderci degni del paradiso.

A noi la coerenza, abbandonando avidità, vanità, prevaricazione, egoismo, ogni forma di ingiustizia, purificando il cuore e la mente affinché il Santo Spirito porti a compimento la sua opera in noi nel far emergere il meraviglioso capolavoro che siamo, plasmato dalle mani di Dio. Gesù, ancora oggi chiedi, a quanti ti ascoltano e si aprono alla volontà del Padre, se sono disposti a lasciare tutto per seguirti, confidando solo in te.

L'esempio lo hai lasciato nell'ultima cena, quando ti cingesti l'asciugamano sui fianchi e, chinandoti, lavasti i piedi ai discepoli.

Servizio totale, non annientamento ma libertà da ogni impedimento di saper amare totalmente e prendersi cura dell'altro più di come faremo a noi stessi. E questo si compie ogniqualvolta ci sottomettiamo allo Spirito, che fa comprendere ed assaporare la preziosità d'ogni parola pronunciata da Gesù: **"Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato un esempio, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"** (Gv 13, 12-15)

LODI E TESTIMONIANZE

Lo sguardo di Gesù.

*E' il tuo sguardo mistero infinito
fulgida luce che nell'intimo
del cuor discende,
i segreti pensieri svela
e dubbi e angosce,
come nubi, disperde.*

*E' il tuo sguardo
che mi segue ovunque
vigile amor di Padre.
Mi esorta,
mi viene incontro
per le vie del mondo,
e, come manto,
mi protegge e conforta.*

*E' il tuo sguardo
austero e dolce,
specchio del tuo spirito divino,
che il mio sguardo ricerca
per un muto colloquio
che la mia anima sfama.*

*E' un abbraccio
che dal cielo,
benigno sulla terra,
si estende
e dall'alto a sé chiama.*

Luisa Cogliolo Merani

Il Bianco e il Nero

La generazione né-né.

Giovani, giovani, quanto parlare si fa dei giovani, oggi, e quanto poco si fa effettivamente per loro!

Questi nostri ragazzi, immersi in un mondo di computer, telefonini, amicizie virtuali, comunicazioni fatte soprattutto di sms, sono, per la maggior parte, creature sole.

Ricoperti di tutto ciò che possono desiderare, non hanno mai gustato il sacrificio e la gioia dell'attesa, non hanno quasi mai provato la soddisfazione di conquistare "qualcosa" con le loro forze, non conoscono la fatica, non si rendono conto del valore dei beni materiali, che sono elargiti loro a piene mani...

Sono abituati ad avere tutto e subito e, se ciò non avviene, esplodono in vere e proprie crisi di violenza, di cui, a farne le spese, sono, in primis, essi stessi e poi i genitori, che non si spiegano i comportamenti dei loro figli.

I ragazzi di oggi amano tutto ciò che è trasgressione, si sentono padroni della loro vita, trattano con gli adulti solo in funzione dei loro "bisogni", usano un linguaggio insolente e volgare anche in famiglia, ma, oserei dire per fortuna, gli scambi verbali con i genitori sono ridotti al minimo.

Non credono in nulla, non si chiedono nulla, non ricercano nulla, se non la soddisfazione immediata dei loro piaceri.

E di chi è la colpa di tutto questo? E' inutile chiederselo e scaricare la responsabilità dell'educazione, o meglio della maleducazione, dei ragazzi su questo o su quello...

Innumerevoli sono le cause di questa degenerazione giovanile, ma certamente una delle maggiori responsabili è la televisione, che, ormai, in quasi tutte le famiglie, ha preso il posto della divinità e viene "adorata" per ore ed ore da piccoli e grandi. E' lei il nuovo "dio", quello che ci consiglia e ci permette di fare quello che ci piace, è lei che osanna il sesso, polverizza ogni sano valore, minimizza l'uso della droga, spinge i giovani a stordirsi con musiche "sataniche", distrugge la loro individualità, la loro "unicità" di persone, per inserirle in un "branco", che sta insieme solo per disperazione. Se poi qualcuno si vuol rilassare, come dicono i ragazzi, può scegliere di "navigare" su internet, alla ricerca di quella spazzatura, che può saziare la morbosità presente, purtroppo, anche nei più piccoli, spesso vittime inconsapevoli di personaggi senza scrupoli. "Chattano" con "amici" sconosciuti, che si nascondono dietro ad una "macchina" per paura di venire allo scoperto...

Giocano, isolandosi in un mondo fatto di "cuffie", che creano insidiose dipendenze, e di interlocutori lontani, usati soltanto come partner ludici; quando, poi, neppure quest'ultimi vanno loro a genio, si creano un compagno virtuale, fatto proprio come piace a loro e, soprattutto, sempre consenziente. Tutto ciò che è piacere e divertimento va bene per le nuove generazioni, basta che

non contraddica le loro aspettative! Calati in una pigrizia mentale e spirituale, vanno a scuola soltanto per abitudine, ma non credono una parola di quello che professori, spesso impreparati, cercano di propinare loro e, tanto meno, si applicano allo studio di ciò che, ne sono convinti, non serve a niente: sanno che non sarà certo la scuola a pianificare il loro futuro e, in questo, non hanno tutti i torti!

Quindi, interesse per la scuola a livello zero. Non parliamo, poi, di cercarsi un lavoro: a parte la difficoltà di trovarlo, è quasi impossibile che sia di loro gradimento; e, poi, chi glielo fa fare di guadagnarsi, con il sudore della fronte, quello che solerti genitori dispensano loro a piene mani.

Si sta così bene in famiglia, quando si riesce ad aver tutto soltanto con una comunicazione essenziale! Così il tempo passa, i ragazzi crescono, trasformandosi in vecchi "bietoloni", che vegetano, in famiglie troppo disponibili, fino ai trentacinque anni suonati e non si chiedono che fine faranno quando resteranno soli. Generazione né-né, come li ha definiti la professoressa Santolini a Radio Maria: né scuola, né lavoro! Lasciano che siano gli altri a provvedere alle loro necessità, visto che sono tanto sciocchi da farlo! Per grazia di Dio, non tutti i giovani sono così, ma si sta formando un discreto esercito di fannulloni, a ciò che dicono recenti indagini condotte da esperti nel settore: circa ad un milione e novecentomila, in Italia, ammontano gli appartenenti alla generazione né-né. Che ne dite? Non sarebbe ora di preoccuparsi e di cambiare qualcosa? A mio parere, i primi provvedimenti dovrebbero vertere a sanare la famiglia, che, oggi, è la più grave ammalata della nostra società: essa è stata offesa e "violentata" in ogni suo aspetto, addirittura messa alla stregua di unioni assai discutibili, spesso tra individui dello stesso sesso, colpita nelle sue funzioni più importanti, che sono la procreazione consapevole dei figli e la loro educazione, insozzata nella sua "sacralità", confusa persino a livello di identificazione sessuale da una nuova e dilagante "ideologia di genere", messa in discussione come istituzione basilare di ogni società umana; ad essa vengono sostituite, sempre più spesso, convivenze frequentemente disastrose, dove ogni individuo viene "sperimentato" dal compagno, proprio come fosse un pezzo di un qualsiasi macchinario: se è "difettoso" si getta e si sostituisce con un altro più congeniale. In un mondo, in cui impera un' insana cultura di morte e dove ogni valore è stato disgregato, i ragazzi delle nuove generazioni vengono nutriti dalle nuove idee "nihiliste", che hanno distrutto l'uomo nella sua spiritualità, per degradarlo al rango di animale, avente come unico scopo della propria esistenza, la mera soddisfazione dei propri istinti.

Questi nostri ragazzi, senza guida, dispersi in una società, che non sa più distinguere il bene dal male, dove le regole sono considerate un retaggio di vecchie culture, crescono

in un clima di "anarchia" morale e spirituale...e i genitori, ormai impotenti, stanno a guardare: forse per non sentirsi "diversi", forse per uniformarsi al nuovo "vangelo" televisivo, forse essi stessi confusi dalle mille teorie educative, che, ogni giorno, vengono loro proposte, si sentono incapaci di educare e lasciano che siano altri "organismi" a prendersi cura dei loro "rampolli".

Con questi presupposti, come potrebbero le nuove generazioni crescere in modo sano e dignitoso, maturando adeguatamente ogni aspetto della propria personalità, quando non sono in grado neppure di distinguere ciò che è proficuo da ciò che è dannoso alla loro vita?

Così si lasciano vivere, soggiogati dalle mode, che innumerevoli "messi satanici" vanno diffondendo a macchia d'olio e non si propongono né una meta da raggiungere, né uno scopo da perseguire. E noi che facciamo? Stiamo a vedere lo sfacelo, immobili come statue d'argilla!

Sarebbe tempo di muoversi, di rispolverare i saggi insegnamenti di una volta, di suscitare nel cuore dei giovani quei sentimenti indispensabili per dare un senso al nostro cammino terreno: ricominciamo a parlare di Dio, a costo di diventare noiosi, riportiamo nelle menti dei ragazzi parole come "vita eterna", "anima", "amore", "carità", "pietà" e guidiamoli a riscoprire quelle dieci "regole", da tempo dimenticate, che il Signore degli eserciti, di cui non si riconosce neppure più l'esistenza, ha fornito all'uomo, come paletti di un'autostrada, che, ancora, possono impedire a molti di non cadere nel vuoto! Dobbiamo smetterla di irridere i fondamenti della vita umana, farla finita di crederci nuovi "dei", detentori di ogni potere, compreso quello, neo-acquisito, di voler clonare Gesù Cristo! (vedi trasmissione televisiva "Misteri" di metà luglio 2009)

Riaffermiamo, invece, la potenza della preghiera, che è enorme, testimoniamo con coraggio la nostra fede, proprio come novelli apostoli; diamoci da fare, anche a costo di essere derisi e respinti, per seminare nei giovani, che inconsciamente lo desiderano, qualcosa di veramente "buono", non a parole, ma con l'esempio della nostra vita, vissuta cristianamente senza paura, alla luce del sole. Forse così la "generazione dei né-né" si trasformerà in quella degli "o-o" e ogni ragazzo diverrà arbitro della propria esistenza, capace di operare scelte "mirate", di cui, egli, per primo, si sentirà soddisfatto.

Letizia Bernardi

Le celebrazioni di lode riprenderanno il mese di ottobre.

Eventuali incontri/iniziativa nel periodo estivo verranno segnalate sul sito www.gesuamorelaspezia.com e sul presente giornalino.

Continuano, nei mesi di luglio e settembre, gli incontri settimanali di preghiera presso la Cappella dell'Oratorio (ogni giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00)